



## Cultura

Fasano al Festival di Torino con un docufilm su Pino Pascali «Il Jim Morrison dell'arte»

di **Dario Fasano**  
a pagina 6

Il documentario sarà presentato il 22 novembre al Torino Film Festival. Parla il regista: «Un amore scoppiato quando facevo il liceo a Bari»

di **Dario Fasano**

**Q**uei cinque «Bachi da setola (più un bozzolo)» sono, in fondo, un'altra delle possibili testimonianze della parabola creativa, brevissima, al pari della sua esistenza, di Pino Pascali, l'artista pugliese morto nel 1968 a soli 33 anni per un incidente in motocicletta. «Il Jim Morrison dell'arte contemporanea», lo ha definito Walter Fasano, il regista barese (e uno dei più bravi montatori in circolazione), autore di *Pino*, un documentario dedicato a Pascali che sarà presentato il 22 novembre al «Torino Film Festival».

**Qual è stata la genesi di questo lavoro?**

«È un progetto nato su commissione. Il Museo Pino Pascali aveva la necessità e il desiderio di documentare, anche visivamente, un evento molto importante nella storia del museo e cioè l'acquisizione dell'opera di Pascali 'I cinque bachi da setola ed un bozzolo'».

**Così si sono rivolti a lei. Come li ha conquistati?**

«L'unica cosa che ho chiesto è stata quella di non fare un'operazione documentaria su Pino, ma un progetto più ampio che avesse una forza espressiva autonoma. E così è stato».

**Un documentario d'arte.**

«La modalità espressiva del film è particolare. Mi sono ispirato ad un film francese degli anni '60. Il cortometraggio *La jetée* di un regista che si chiama



# «Pino», il film su Pascali Fasano: «Un artista rock»

## L'autore



● **Walter Fasano**, barese, 50 anni, è regista, montatore e sceneggiatore. Ha montato film di Dario Argento, Luca Guadagnino, Marco Ponti, Maria Sole Tognazzi, e Ferzan Özpetek

Chris Marker, un corto di fantascienza composto solo da fotografie in bianco e nero. Da lì è nata l'idea di fare praticamente il film così. Poi ci sono tre voci narranti che raccontano la vicenda umana e artistica di Pascali e l'acquisizione dell'opera».

**Fra le voci narranti c'è anche quella della cantautrice americana Suzanne Vega**

«Sì per la versione destinata al mercato anglofono, ma non solo. Per quella francese Alma Jodorowsky e Monica Guerritore per quella italiana».

**Come ha conosciuto Pascali?**

«Il mio primo incontro l'ho avuto negli anni '80 a Bari, da liceale. La nostra prof di Italiano ci ha portati a vedere una sua

esposizione alla Pinacoteca provinciale di Bari. In quel periodo ascoltavo proprio Suzanne Vega. Ero un suo fan. Come si vede, tutto torna».

**Cosa ha portato di quell'incontro da liceale in 'Pino'?**

«Un cerchio che si chiude. Qualcosa di predestinato. Una sorta di ritorno alle origini. A me la Puglia manca molto».

**Anche Pascali si sentiva profondamente pugliese.**

«Il ritorno simbolico del 'Bachi da setola' in Puglia include il ritorno alle origini, alle proprie terre. Chi si è allontanato conosce molto bene questo sentimento».

**'Pino' è un film di un'ora potenzialmente di respiro internazionale.**

«C'è da dire che il museo Pascali è a Polignano a mare. E a noi piace pensare che il nostro lavoro possa essere il volano di un'ulteriore crescita turistica di questa terra. E poi, più importante, allargheremo la conoscenza di Pascali. Artista con una allure maledetta. Un ribelle che correva sulla motocicletta velocissima e sulla moto ci è morto. Una figura che può conquistare».

**Che vita avrà il suo documentario?**

«È tutto ancora da definire. Sicuramente vita festivaliera e museale. E poi, speriamo, la vendita ad una bella piattaforma di streaming. L'offerta non manca».

Una fotografia e, nello stesso tempo, un fotogramma tratto dal documentario «Pino» del barese Walter Fasano. Il lavoro sarà presentato al Torino Film Festival

© RIPRODUZIONE RISERVATA